

LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI NEL SETTORE PRIVATO IN VENETO: PRIME VALUTAZIONI SUL 2004

1. Con riferimento al primo semestre 2004, i dati che si vanno rendendo disponibili confermano qualche segnale di ripresa. Vedi:
 - a. la produzione industriale: secondo Unioncamere il risultato è stato +1,7% nel secondo trimestre (variazione tendenziale) che fa seguito allo 0,2% del primo trimestre; più modesto ma comunque positivo il dato sul secondo trimestre 2004 secondo la Federazione regionale degli Industriali: +0,8% (contro una previsione di -0,4%);
 - b. la dinamica dell'export (dati Istat): nel primo semestre 2004 quello veneto è cresciuto del 6,1%, leggermente superiore al dato nazionale (+5,7%);
 - c. l'occupazione (Istat, nuova serie sulle forze di lavoro): gli occupati sono stimati nel primo semestre 2004 pari a circa 2,030 ml. con un tasso di occupazione, per la classe d'età 15-64 anni, pari al 64% (il valore analogo era del 63,5% a fine 2003 secondo la vecchia rilevazione).Segnali il cui valore positivo è peraltro bilanciato dall'ancora crescente ricorso agli ammortizzatori sociali (vedi l'incremento degli inserimenti in lista di mobilità).¹
2. Il dinamismo dell'economia regionale trova conferma pure nei dati sulle assunzioni realizzate in Veneto, nel settore privato, nel corso dei primi sei mesi del 2004 (disponibili in www.venetolavoro.it), dati che, per essere meglio compresi, è opportuno contestualizzare all'interno di un'analisi di lungo periodo, per l'intero arco temporale che va dalla fine del 1992 a giugno 2004, contrassegnato da fasi assai diverse del ciclo politico-economico (la crisi politica e monetaria del '93, la ripresa trainata dal binomio esportazioni-svalutazioni del 1994-1995, la lunga rincorsa all'euro, la stagnazione nei primi anni del nuovo millennio) e delle politiche del lavoro (la moderazione salariale conseguente all'accordo del '93; il "pacchetto Treu" e l'arricchimento degli strumenti flessibili di ingresso nel mercato del lavoro; le iniziative dell'ultimo governo culminate nella legge 30/2003).
3. La fonte utilizzata per i dati sulle assunzioni è costituita dai dati amministrativi derivanti dalle comunicazioni d'impresa sui movimenti dei lavoratori (assunzioni, cessazioni, trasformazioni) come raccolte dai Centri per l'impiego.² Per il periodo 1993-1999 questi dati sono ricavati dai modelli statistici ministeriali Oml2 compilati dalle Sezioni circoscrizionali, inviati alle istanze superiori (direzione provinciale, direzione regionale, Ministero) e inseriti in database dall'Agenzia per l'impiego del Veneto (e attualmente disponibili nel sito di *Veneto lavoro*). Per il periodo successivo al 2000 i dati utilizzati sono stati elaborati da Veneto Lavoro a partire dagli archivi Netlabor dei singoli Centri per l'impiego. Per ovviare ai "buchi" indotti dall'incompletezza dei dati disponibili per alcuni Centri per l'impiego, l'analisi è basata sulla dinamica evidenziata dai 26 Cpi (distribuiti in tutte le province del Veneto; il numero totale dei Cpi è 40) che a settembre 2004 risultavano aver inserito nei loro database le informazioni desunte dalle comunicazioni d'impresa sulle assunzioni realizzate

¹ Cfr. sempre nel sito di Veneto lavoro (www.venetolavoro.it) la nota "Liste di mobilità: inserimenti in netta crescita", ottobre 2004.

² In precedenza, prima del decentramento a Regioni e Province delle relative funzioni, si chiamavano "Sezioni Circoscrizionali".

nell'ambito territoriale di competenza fino a tutto giugno 2004. Questi 26 Cpi³ - come documentato, per un aggregato leggermente diverso, in appendice alla nota pubblicata in aprile⁴ - possono essere ritenuti significativamente rappresentativi della realtà regionale, nonostante l'assenza dei tre centri urbani maggiori (Verona, Venezia e Padova).

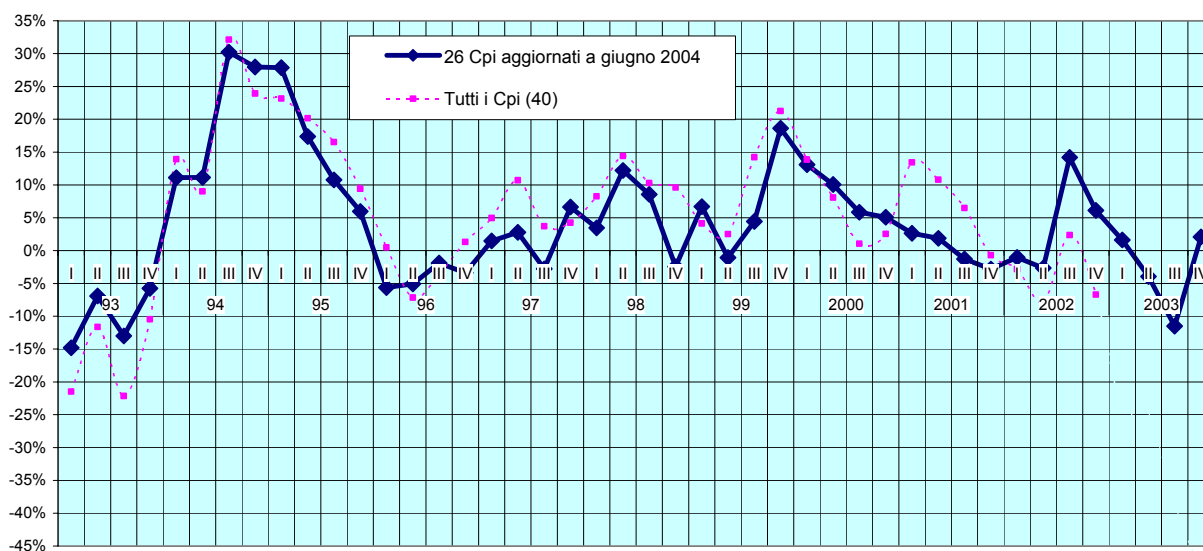
L'osservazione del mercato del lavoro è dal lato della domanda, vale a dire si considerano le assunzioni realizzate **nel** territorio, non quelle riguardanti i lavoratori **del** territorio.

I dati utilizzati sono dati amministrativi "grezzi": vale a dire non sono stati "corretti" delle eventuali incongruenze (ricordiamo peraltro che la distanza tra dato amministrativo "grezzo" e dato statistico non è rilevante per l'ammontare delle assunzioni mentre è assai significativa per le cessazioni).

4. Nel corso del periodo esaminato le assunzioni sono nettamente – e quasi continuativamente - aumentate: in alcuni trimestri si sono registrate variazioni tendenziali (vale a dire variazioni rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente) fino al 30%. La dinamica tendenziale delle assunzioni è stata quasi sempre positiva. Combinando l'osservazione dei **grafici 1 e 2**, si può proporre una sintetica ma efficace storia delle vicende del mercato del lavoro veneto negli ultimi dodici anni. Tale "storia" può essere distinta in 4 fasi:

- a. **la reazione alla crisi del '93 che si sviluppa per tutto il biennio '94-'95:** le assunzioni crescono assai significativamente tanto che si passa, su base destagionalizzata, da circa 80.000 assunzioni al trimestre (fine 1992) a circa 95.000 (fine 1995). L'incremento delle assunzioni è determinato principalmente dalla domanda, attivata dalla fase "neo-industriale" che l'economia regionale attraversa (boom dell'export). Il contributo di altri due importanti fattori di crescita – extracomunitari e diffusione di rapporti di lavoro flessibili – è in questa fase ancora contenuto, anche se si registrano precisi segnali di un primo rafforzamento di queste nuove caratteristiche strutturali;

Graf. 1 - Veneto. Assunzioni. Variazioni tendenziali (sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: ns. elab. su dati SILRV/Archivi Netlabor

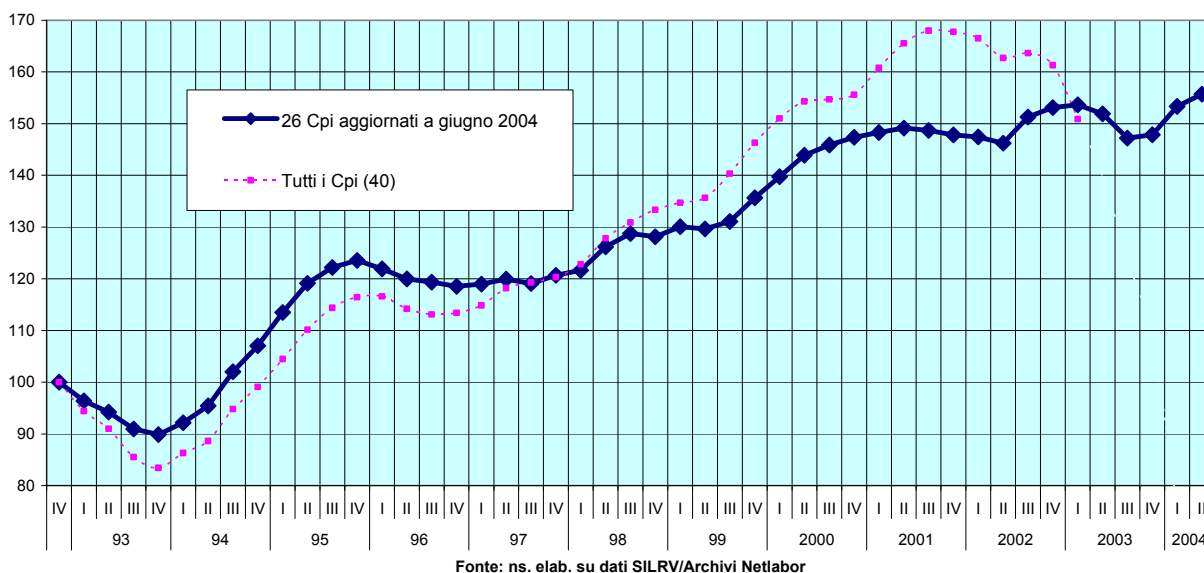
- b. '96-'97: si osserva una **stabilizzazione** attorno al nuovo livello di assunzioni: a fine 1997 siamo ancora a circa 97.000 assunzioni al trimestre;

³ Specificamente si tratta dei Cpi di Belluno, Agordo, Calalzo, Feltre, Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Rovigo, Adria, Badia Polesine, Oderzo, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto, Chioggia, Dolo, Portogruaro, San Donà di Piave, Arzignano, Asiago, Lonigo, Schio, Tiene, Valdagno, Bovolone, Legnago.

⁴ Cfr. "La dinamica delle assunzioni nel settore privato in veneto: una prospettiva di medio periodo", aprile 2004, in www.venetolavoro.it.

- c. nel 1998 si innesca un **nuovo ciclo di espansione delle assunzioni**, particolarmente intenso nel biennio 1999-2000 e proseguito, su ritmi via via più moderati, fino alla prima metà del 2001: tale dinamica coinvolge largamente la manodopera extracomunitaria, è influenzata dal buon andamento della domanda (il 2000 è l'anno di massima crescita del pil veneto nell'ultimo decennio) ed è intrecciata con il dispiegarsi degli effetti delle riforme varate con il "pacchetto Treu" (lavoro interinale, **in primis**); si arriva così a 125-130.000 assunzioni medie trimestrali;

Graf. 2 - Veneto. Assunzioni. Numeri indice (medie mobili trimestrali):
media 1992 = 100

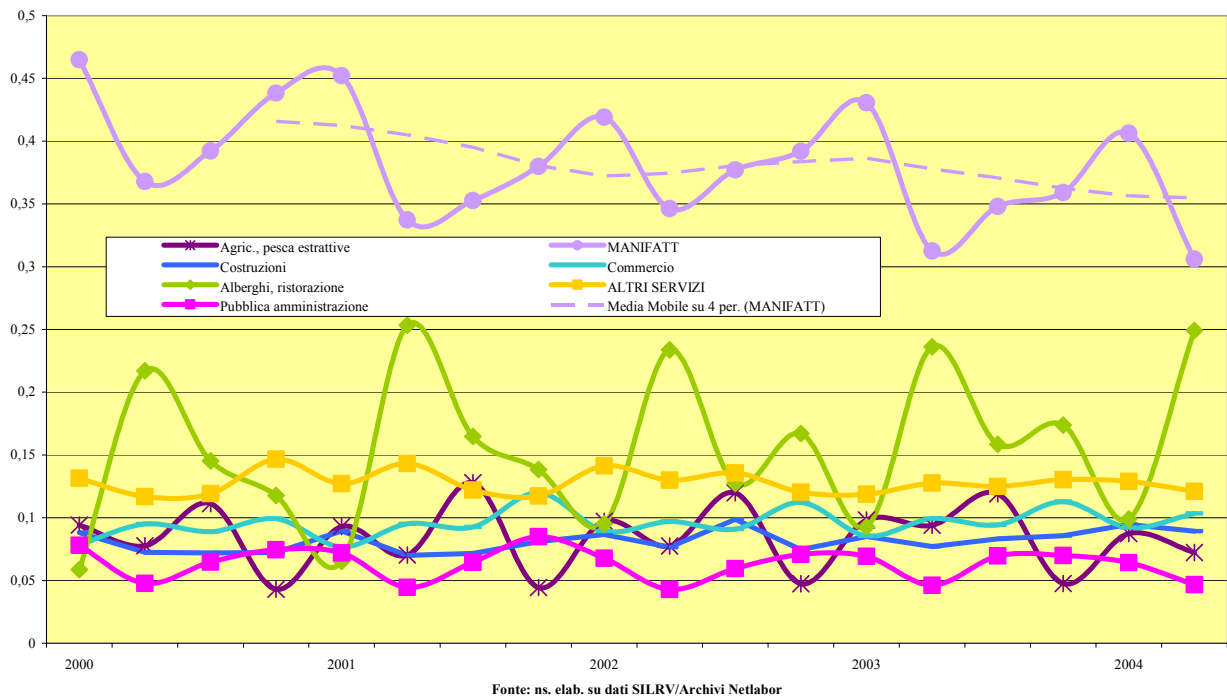


- d. segue una **nuova stabilizzazione** al livello di assunzioni appena indicato: il sistema sembra arrestare la sua crescita a partire dal 2001, complice la domanda stagnante, la flessibilità probabilmente saturata, le difficoltà ad espandere il ricorso regolare alla manodopera extracomunitaria (che, in ogni caso, sembra avere, sotto il profilo meramente aritmetico, funzioni sostitutive del ricorso a lavoratori locali). I dati della prima parte del 2004, pur positivi, non consentono ancora di identificare un ulteriore salto di livello.

In definitiva non osserviamo un trend regolare di incremento di assunzioni (come se si dilatasse continuamente lo spazio delle assunzioni basate sulle formule flessibili, dei lavori di breve durata e della crescente regolarizzazione di lavori marginali): sembra piuttosto di individuare un'innovazione di regolazione (intervenuta nelle due fasi prima descritte), i cui risultati si sono poi consolidati, senza alcun ritorno al "regime di funzionamento" precedente del mercato del lavoro regionale.

5. La tendenziale stabilità/leggera crescita osservata nel volume di assunzioni anche negli anni più recenti, senz'altro non molto felici per le performance dell'economia regionale, non significa certo "conservazione" della struttura produttiva. Abbastanza evidente è il segnale di riduzione del peso del settore manifatturiero (**grafico 3**): la media mobile segnala che da oltre il 40% delle assunzioni annue totali, il manifatturiero è ora attestato sul 35%; e il suo spazio "perduto" è stato occupato, oltre che dalle costruzioni, da un po' tutti i settori terziari, all'interno dei quali, non si distingue - almeno a questo livello dell'analisi - l'emergere di qualche comparto specifico.

Graf. 3 - Centri per l'impiego aggiornati: quota delle assunzioni per settore



(b.a., 26 ottobre 2004)